

COMUNE Chiusi i conti del 2020, l'anno della pandemia Bilancio sturm und drang

E poi li chiamano «i freddi numeri». Il bilancio del Comune lo scorso anno è stato quasi *sturm und drang*, uno sforzo titanico per affrontare con impegno la tempesta del Covid. Più che un conto economico, quello del 2020 è stato un bilancio sociale.

«Quest'anno non voglio elencare tanti numeri, che non sarebbero paragonabili con quelli degli anni precedenti – ha detto l'assessore al bilancio Michele Lovera esponendo il “rendiconto 2020” al Consiglio comunale del 26 aprile scorso – ma mettere in evidenza che nell'anno caratterizzato dal Covid e dalle conseguenti difficoltà economiche, il Comune ha sempre gestito i conti con la massima prudenza, venendo incontro il più possibile ai cittadini con esenzioni ed agevolazioni».

Qualche numero, tuttavia, è stato fornito per far capire la potenza di fuoco messa in campo. Innanzitutto la quantità di rimborsi: 168 per la Tosap (tassa suolo pubblico), 73 per la Tari (tassa rifiuti), 87 per l'addizionale Irpef («su queste ultime due tasse abbiamo aumentato la platea degli aventi diritto al ristoro»), 600 per gli iscritti Unitre, 114 per la mensa scolastica («che è costata 100.000 euro in più»). E non è finita. «Abbiamo prorogato le scadenze di Imu e Tari – ha aggiunto l'assessore –, acquistato e consegnato gratuitamente mascherine quando scarseggiavano, distribuito i buoni spesa, potenziato i servizi sociali. In tutto questo scenario, i lavori pubblici sono anda-



La Giunta Ambroggio, con tanto di mascherina, durante un Consiglio comunale dello scorso anno

ti avanti nonostante il lockdown della primavera scorsa e il Comune ha continuato a fornire i servizi ai cittadini, anche facendo ricorso allo smart working da casa».

Lo Stato, comunque, ci ha teso la mano: dal cosiddetto “fondone” per l'emergenza sono arrivati quasi 1 milione e 300.000 euro; inoltre, il Comune ha ricevuto diversi ristori: 120.000 euro per compensare i minori introiti delle tasse, 300.000 per interventi straordinari legati alla pandemia, 56.000 per i centri estivi per ragazzi e 222.000 per i già citati buoni spesa.

Tuttavia, ha rimarcato Lovera, «non sono i numeri che contano, ma quanto è stato fatto, specie nel sociale, pur in un clima di incertezza e di norme che cambiavano continuamente, talvolta contraddicendosi. E nel

2021 la situazione per certi versi perdura».

Critica – come vediamo nell'articolo a fondo pagina – la minoranza (ma non sulla gestione della pandemia), mentre apprezzamento è giunto dai banchi del Pd. La capogruppo Vilma Bressi ha fatto un lungo elenco di quanto è stato realizzato lo scorso anno, ponendo l'accento sulla «positiva risposta alle esigenze dei saviglianesi, specie per i

giovani» e «sul gran lavoro di rete che coinvolge molte realtà cittadine». Favorevole il voto del gruppo “dem”, così come quello del fuoriuscito Pasquale Portolese (ex Pd, ora indipendente). Favorevole anche il voto dell'altra lista di maggioranza, la civica “La nostra Savigliano”, tuttavia rimata silente. D'altronde il capogruppo, Rocco Ferraro, è un frondista (più volte ha criticato la Giunta Ambroggio, talvolta votando contro alcuni provvedimenti) e forse non avrebbe rappresentato il pensiero della compagine ambrosiana. Ma questo probabilmente è solo un cattivo pensiero. Meno male che il motto di Savigliano è “*fidelis deo et hominibus*” («fedele a dio e agli uomini») e non “*honni soit qui mal y pense*”, ovvero «sia svergognato colui che pensa male». Cronista compreso. ●

Guido Martini

Un rendiconto
“sociale”
piuttosto che
economico